Saluto introduttivo del Presidente della Corte di Appello di Milano, Giovanni Canzio

Cari colleghi e amici,

siamo davvero tanti a ricordare oggi, in quest'Aula Magna a loro intitolata, le figure luminose ed esemplari di un pubblico ministero, Emilio Alessandrini, e di un giudice istruttore, Guido Galli, vittime del terrorismo rosso negli anni di piombo. E la presenza di giovani magistrati e avvocati apre il cuore alla fiducia e alla speranza.

Rivolgo innanzi tutto un saluto e un abbraccio affettuoso a Marco, figlio di Emilio Alessandrini, alla vedova Galli, la Signora Bianca, e ai suoi figli, anch'essi oggi presenti.

In questo Palazzo si sono intrecciate, per lunghi anni, le vite e le storie professionali di Emilio e di Guido, che, fino all'estremo sacrificio, hanno segnato lo 'stile' della giurisdizione a Milano, caratterizzato da serietà, sobrietà e umiltà degli atti e dei comportamenti dei suoi protagonisti, insieme con il profondo rispetto per le Istituzioni Repubblicane.

In questo Palazzo s'incontrano, ragionano, dialogano, si formano le generazioni di magistrati, avvocati, docenti, cancellieri.

In quest'Aula si svolgeranno a maggio una serie di incontri con centinaia di studenti delle scuole medie superiori, i quali hanno partecipato alle iniziative sulla 'legalità' organizzate dall'ANM e da Libera: ancora un'occasione per trasmettere ai giovani la perenne eredità di Emilio e Guido, intessuta di impegno morale e civile, di amore per la giustizia, di fiducia nei valori dello Stato democratico.

Ha colto perciò nel segno l'iniziativa della Giunta distrettuale dell'ANM di organizzare un momento collettivo di esercizio della memoria, aperto alla società civile e senza retorica, affidandosi esclusivamente agli strumenti, semplici e umili, della lettura e della recitazione, ad opera di dieci oratori, così da comporre una sorta di "orazione collettiva".

Il nostro Paese ha il disperato bisogno di costruire una 'memoria condivisa', che dev'essere tuttavia frutto di riflessione, dialogo, pratiche della ragione.

Ma, ancor prima, questo Paese ha il disperato bisogno di esercitare la 'memoria' *tout court*; esercizio che pretende innanzi tutto passione, fascino, sentimento, commozione.

Moti dell'animo, questi, al cui insorgere possono decisamente contribuire le 'narrazioni' e le 'visioni' di vicende che evocano – senza retorica – storie, virtù e sacrifici esemplari, sui quali si fonda lo spirito e l'unità di una Nazione.

Non mi sembra priva di significato la circostanza che la giornata odierna, oltre ad essere dedicata al ricordo delle vittime del terrorismo e della mafia, sia anche la giornata mondiale della 'poesia'.

Una convergenza, questa, tanto casuale quanto ideale con riguardo alle forme dell'iniziativa voluta dall'ANM: una "orazione collettiva".

Accingiamoci quindi ad ascoltare le narrazioni e le testimonianze dei dieci oratori e, tutti insieme, a commuoverci, emozionarci, appassionarci ancora per la legalità e per la giustizia, perché il ricordo di Emilio e di Guido ci illumini nel procedere e nel guardare al futuro.